

CONTROLLO

Calcolo e valore della “significatività” nella revisione – I° parte

di **Francesco Rizzi**

Non è un caso che un intero **principio di revisione internazionale**, l'ISA Italia 320, venga dedicato alla “**significatività**”. Essa è infatti un concetto **fondamentale** e di estrema **importanza**, tanto nella **revisione “legale”** quanto in quella “**volontaria**”.

La **significatività** è un **concetto chiave** della revisione legato a quello della **qualità** dell’“**errore**” e a quello della conseguente **valutazione** degli “**effetti**” che questo errore potrebbe avere sul **bilancio** e sulle **scelte** dei suoi **utilizzatori**.

Una **definizione** della “**significatività**” può rinvenirsi nel paragrafo 2 del predetto **principio di revisione**, ove viene chiarito che “*gli errori, incluse le omissioni, sono considerati significativi se ci si possa ragionevolmente attendere che essi, considerati singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio*”.

Al fine di “tradurre” nella **pratica** l’esigenza di **identificazione** della “**significatività**” di eventuali (o effettivi) errori od omissioni, il revisore, secondo il proprio **giudizio professionale**, dovrà determinare un “**valore numerico**” che **esprima** tale concetto.

Nello specifico, il revisore, per meglio **declinare** numericamente la **significatività** degli errori, **non** determinerà un “**unico**” valore di riferimento, ma calolerà **tre** diverse **tipologie** di “**soglie**” di **significatività** e precisamente:

- la “**significatività per il bilancio nel suo complesso**” (o “**significatività per il bilancio**”);
- la “**significatività operativa**”;
- la “**significatività specifica**” (da calcolare solamente in alcuni casi, come appresso meglio chiarito).

La “**significatività per il bilancio nel suo complesso**” indica il **limite** numerico **oltre** il quale il revisore valuterà gli **impatti** di eventuali errori individuati (singoli o complessivamente considerati) sul proprio **giudizio** di revisione.

Vi sono **diverse metodologie** di stima della “**significatività per il bilancio**”, tutte provenienti dalla **dottrina** aziendalistica **statunitense**.

Tra queste, quelle **maggiormente** utilizzate sono:

- il metodo **semplice** (basato sulla cosiddetta *rule of thumbs* ovvero la “**regola del**

pollice”);

- il metodo della **dimensione dell'impresa** (*size method*);
- il metodo della **media** (*blend or average method*);
- il metodo della **formula matematica** (*gauge method*).

Per la revisione delle imprese di **minori** dimensioni, i metodi solitamente **più utilizzati** sono i primi due.

Tuttavia, per ragioni di sintesi, si approfondirà solamente il **metodo semplice** (comunemente detto come la “**regola del pollice**”, in quanto trattasi di una **regola** dedotta dall'**esperienza** empirica), essendo peraltro l'**unico** metodo suggerito dalla **prassi** operativa del **CNDCEC**.

Per **calcolare**, dunque, la “**significatività per il bilancio**” attraverso il **metodo semplice**, nella **prassi** comunemente accettata, si ricorre all'applicazione di una **percentuale** ad un valore di **riferimento** scelto, utilizzando i seguenti **parametri** estratti dalla **guida IFAC** (International Federation of Accountants):

valori di riferimento	% minima	% massima
Risultato Operativo (o reddito ante imposte)	3%	7%
Ricavi o costi	1%	3%
Totale Attivo	1%	3%
Patrimonio Netto	3%	5%

Come si evince, i superiori **parametri** (risultato operativo, ricavi, costi, attivo e patrimonio netto) sono tutti **elementi del bilancio** che solitamente hanno la **caratteristica** di rimanere **stabili** da un esercizio ad un altro.

Generalmente, in base al **settore** di attività, i parametri **più utilizzati** sono i seguenti:

settore	parametro
industriale	ricavi o reddito ante imposte
commerciale	ricavi o reddito ante imposte
intermediazione mobiliare	totale attivo
no profit	totale attivo o costi

Un **esempio** di calcolo della **significatività** attraverso l'utilizzo dei predetti **parametri** e **percentuali** nel caso di un'impresa operante nel settore industriale o commerciale, potrebbe

essere il seguente.

Se il saldo della voce “**ricavi**” al 31/12/XXXX fosse pari a € 10.000.000 e la **percentuale** di riferimento fosse pari all'1%, si avrebbe che la “**significatività per il bilancio nel suo complesso**” ammonterebbe a € 100.000 (= € 10.000.000 x 0,01).

Per il revisore, dunque, la **soglia** di € 100.000 rappresenterebbe il **limite** numerico **oltre** il quale dovrebbe valutare gli **impatti** degli **errori** eventualmente da lui individuati ai fini dell'**espressione** del proprio “**giudizio**” sul bilancio.

A tal proposito va inoltre **precisato** che:

- **nulla** vieta al revisore di **utilizzare** voci di riferimento o percentuali **differenti** da quelle proposte dall'**IFAC**, **valutate** secondo il proprio **giudizio professionale**;
- ai fini della scelta della **percentuale** da applicare, nella **formazione** del proprio **giudizio professionale**, il revisore dovrà tenere in **considerazione** l'importanza della **correttezza** del bilancio per i suoi **utilizzatori**. Pertanto, se ad **esempio** trattasi di un bilancio a **elevata** diffusione **pubblica** o dove vi è un **elevato** livello di **indebitamento**, ciò dovrebbe suggerire al revisore la **scelta** di una percentuale **inferiore**. Viceversa, se ad **esempio** la **circolazione** del bilancio fosse **limitata** o il livello di **indebitamento** fosse **irrilevante**, il revisore potrebbe **scegliere** una percentuale più **alta**.

Per approfondire questioni attinenti all'articolo vi raccomandiamo il seguente corso:

Special Event

**L'IMPOSTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL REVISORE LEGALE
ATTRAVERSO L'ANALISI DI UN CASO OPERATIVO**

Scopri le sedi in programmazione >

CONTROLLO

Calcolo e valore della “significatività” nella revisione – II° parte

di **Francesco Rizzi**

Proseguendo nell'analisi avviata con il [precedente contributo](#), giova ora precisare che la “**significatività operativa**” è una “**soglia**” che assume un **valore** numerico **inferiore** rispetto alla “**significatività per il bilancio**”.

Tramite la determinazione di una **soglia** di riferimento più **bassa**, il revisore può infatti raggiungere lo **scopo** di **ridurre**, ad un livello appropriatamente **basso**, la **probabilità** che l'insieme degli **errori non corretti e non individuati** superi la “**significatività per il bilancio nel suo complesso**”.

Essa **consente** pertanto di **ridurre** il **rischio** che un insieme di **errori**, singolarmente **non** significativi (ovvero il cui importo è **inferiore** alla soglia della “significatività per il bilancio”) ma **complessivamente** rilevanti, possano **non** essere **identificati** dal revisore.

Secondo la comune **prassi** professionale, la “**significatività operativa**” si determina applicando una **percentuale** compresa tra il **60%** e l'**85%** del valore assunto dalla “**significatività per il bilancio nel suo complesso**”.

Per cui, se, ad **esempio**, la “**significatività per il bilancio**” assumesse il valore di € 150.000 e il revisore ritenesse opportuno calcolare la “**significatività operativa**” utilizzando la percentuale **minima** (60%) tra quelle **solitamente** impiegate dalla prassi, questa assumerebbe un **valore** pari a € 90.000 (= 150.000 x 0,6).

Per il revisore, dunque, la soglia di € 90.000 rappresenterebbe il **limite** numerico **sotto** il quale, salvo vi siano specifici **rischi** da fronteggiare, i saldi o le transazioni o le asserzioni **non sono esaminati** ai fini della revisione.

Analogamente a quanto avviene per la **determinazione** della “**significatività per il bilancio**”, anche in tal caso il revisore può **discostarsi** dalla **prassi**, secondo il proprio **giudizio professionale**; giudizio che andrà **orientato** in funzione dell'importanza della **correttezza** del bilancio (e delle singole **asserzioni** in esso contenute) per i suoi **utilizzatori**.

Pertanto, se ad **esempio** il rischio di errori sarà valutato “**alto**” rispetto alle **esigenze** informative degli **utilizzatori** del bilancio, il revisore potrà determinare la **significatività operativa** utilizzando la percentuale del **60%** o addirittura più **bassa**. Viceversa, se il rischio di errori sarà valutato a un livello “**basso**”, il revisore potrà utilizzare la **maggiore** percentuale dell'**85%** o anche più **alta**. Nel caso in cui il **rischio** di errori venisse invece considerato come

“**moderato**”, il revisore potrà utilizzare una percentuale **media** del **72,5%**.

Infine, potrebbe capitare che **alcune aree del bilancio** siano di particolare **interesse** per determinate categorie di **utilizzatori**.

Ad **esempio**, il revisore potrebbe ritenere particolarmente **sensibili** alcune **aree** del bilancio poiché **representative** di determinate **condizioni contrattuali** di un **covenant** legato a un'operazione di **finanziamento**.

In tali casi il revisore, sempre secondo il proprio **giudizio professionale**, potrebbe determinare, per **ciascuna** di tali aree, uno **specifico livello di significatività**, detto appunto “**significatività specifica**”, rappresentato da una soglia **inferiore** a quella della “**significatività per il bilancio nel suo complesso**”.

In pratica, per **ciascuna** di tali aree sensibili, il revisore determinerà una soglia *ad hoc* di “**significatività specifica**” operativa, secondo i **metodi** di calcolo e le **considerazioni** sopra descritte.

Va comunque specificato che nella **prassi** tale necessità **non** si rinviene nella revisione delle imprese di **minori dimensioni non quotate**.

Per approfondire questioni attinenti all'articolo vi raccomandiamo il seguente corso:



Special Event
**L'IMPOSTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL REVISORE LEGALE
ATTRAVERSO L'ANALISI DI UN CASO OPERATIVO**
Scopri le sedi in programmazione >

CONTROLLO

Calcolo e valore della “significatività” nella revisione – III° parte

di **Francesco Rizzi**

Dopo aver chiarito, con il [precedente contributo](#), il **valore** della significatività per il revisore, e dopo aver fatto cenno alle diverse **metodologie** di **calcolo**, per completezza di trattazione è ora opportuno porre l'attenzione sulle seguenti ulteriori **considerazioni** di base:

- secondo il **principio di revisione internazionale ISA Italia 320** (cfr. par. 6), il “**valore numerico**” assunto dalla **significatività** (nelle sue **declinazioni** di “significatività per il bilancio”, “operativa” ed eventualmente “specificata”) fornisce al revisore “*una base per:*”
 1. *stabilire la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di valutazione del rischio;*
 2. *identificare e valutare i rischi di errori significativi;*
 3. *stabilire la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure di revisione conseguenti”.*

Le **soglie** della significatività, sempre vagliate alla luce del proprio **giudizio professionale**, devono pertanto **guidare** il revisore nella **scelta** della **tipologia**, della **tempistica** e dell'**ampiezza** delle procedure di **valutazione** del rischio e di **risposta** al rischio, nonché devono guidarlo nell'**identificazione** e nella conseguente **valutazione** dei rischi di **errori significativi**;

- sebbene per ognuna delle predette “**soglie**” di significatività si perverrà ad un preciso **valore numerico**, tale **importo** sarà solo “**apparentemente**” **fisso**, in quanto il valore raggiunto dovrà **sempre** ritenersi come un riferimento “**non vincolante**”. Pertanto, secondo il proprio **giudizio professionale**, il revisore potrà anche, a seconda delle **circostanze**, discostarsi al di **sotto** oppure al di **sopra** di esso, **fornendo** opportunamente nelle proprie **carte di lavoro** la **motivazione** di tale scelta.

Con grande chiarezza, infatti, il predetto **principio di revisione** sottolinea, che “*la significatività determinata in sede di pianificazione della revisione non stabilisce necessariamente un importo al di sotto del quale gli errori non corretti, considerati singolarmente o nel loro insieme, saranno sempre valutati come non significativi. Le circostanze relative ad alcuni errori possono indurre il revisore a valutarli come significativi sebbene essi siano al di sotto della significatività*”.

Con analogo efficacia anche il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili** afferma che “*La significatività non consiste, pertanto ed esclusivamente, in un valore puntuale. Essa è costituita, piuttosto, dall'area indefinita tra ciò che molto probabilmente non è significativo e ciò che molto probabilmente è significativo, cioè potrebbe anche consistere in un intervallo, più o meno ampio, di valori*” (cfr. CNDCEC, “**Approccio metodologico alla revisione legale**”).

affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni", par. 10.1);

- la valutazione della **significatività** è una stima **soggettiva**. Nella **determinazione** e nell'**interpretazione** delle **soglie** di **significatività**, il revisore dovrà **sempre** esercitare il proprio **giudizio professionale** avendo riguardo alle **esigenze** di **informativa finanziaria** degli **"utilizzatori"** del bilancio. Dovrà quindi aver ben chiaro **"chi"** sono gli utilizzatori del bilancio (soci, istituzioni finanziarie, Erario, finanziatori, dipendenti, ecc.), **"quali"** sono le loro **aspettative** di informazione finanziaria **ritraibile** dal bilancio e non di meno qual è la **"natura"** dell'impresa (ovvero dovrà tenere in considerazione il **settore**, il **contesto** economico in cui l'impresa opera e se si trova in un momento del proprio **ciclo di vita** espansivo o recessivo o stabile);
- come suggerito dalla **prassi** professionale (CNDCEC), le **soglie** di **significatività** determinate dal revisore **non** dovranno essere comunicate ai **responsabili** della **governance** o della **direzione** aziendale, in quanto potrebbero **compromettere** l'efficacia delle procedure di revisione, rendendo le verifiche in qualche misura **prevedibili**;
- il revisore **deve** fare **riferimento** alle soglie della **significatività**, ed in particolare alla soglia della **significatività operativa**, durante **tutto** il lavoro di revisione. Egli dovrà pertanto determinare la significatività degli **errori** sia in sede di **pianificazione** del lavoro (trattasi della cosiddetta **"significatività preliminare"**) che durante tutto lo **svolgimento della revisione**.

Di fatti, tanto nella fase **iniziale** della **pianificazione**, quanto nelle **successive** fasi della **valutazione** del **rischio**, della **risposta** ai **rischi** identificati e del **reporting**, il revisore dovrà **continuamente** valutare, man mano che **procede** nel suo lavoro di revisione, se devono essere modificati livelli di **"significatività preliminare"** (ovvero le **soglie** di significatività determinate nella fase **iniziale** della revisione).

Ovviamente, a eventuali **modifiche** delle soglie di significatività, **conseguiranno** dei **cambiamenti** nella **natura**, nelle **tempistiche** e nell'**estensione** delle **procedure** di revisione;

- in sede di **pianificazione** del lavoro di revisione, una volta determinato il livello di **"significatività preliminare"**, sarà opportuno, come indicato dal principio di revisione internazionale ISA Italia n. 450, definire anche gli **"errori chiaramente trascurabili"**, ovvero **quantificare quell'importo "al di sotto del quale gli errori siano chiaramente trascurabili e non necessitano di essere cumulati in quanto il revisore si attende che l'insieme di tali importi chiaramente non avrà un effetto significativo sul bilancio"**.

Detto principio, inoltre, specifica che **"...“chiaramente trascurabile” non è un'espressione equivalente a “non significativo” ..."**.

Nella prassi, infatti, la soglia di **"errore chiaramente trascurabile"** viene calcolata applicando alla **"significatività operativa"** una percentuale scelta, secondo il proprio **giudizio professionale**, tra il **5%** e il **15%**.

Da ultimo, per quel che concerne la **documentazione** del **lavoro**, ai fini della formalizzazione delle **carte di lavoro** relative al **calcolo** delle soglie di **significatività** mediante l'utilizzo del **metodo semplice**, può farsi riferimento al **facsimile** allegato al **capitolo 10** del documento di **prassi** denominato "**Approccio metodologico alla revisione legale affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni**" pubblicato dal **CNDCEC** ad aprile di quest'anno.

Per approfondire questioni attinenti all'articolo vi raccomandiamo il seguente corso:



Special Event
**L'IMPOSTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL REVISORE LEGALE
ATTRAVERSO L'ANALISI DI UN CASO OPERATIVO**
Scopri le sedi in programmazione >